



Venerdì 18 maggio alle 16, presso l'aula di scienze religiose della curia vescovile di Avezzano, l'incontro organizzato dall'Ufficio scuola, guidato dal dottore Antonio Masci, con lo scrittore e saggista Andrea Mondia, l'insegnante di religione che con i suoi allievi ha elaborato le meditazioni per la scorsa Via Crucis del Papa al Colosseo.

Fino al 1° maggio nell'atrio della curia di Avezzano esposti storici documenti antecedenti il 1915

Tesori nascosti nelle parrocchie Ora in mostra

DI ELEONORA DI CRISTOFANO E ANTONIO MARIA SOCCIARELLI *

È stata inaugurata il 20 aprile e sarà possibile visitarla fino al primo maggio, nell'atrio della curia vescovile, la mostra dell'Archivio storico diocesano dei Marsi che espone, grazie al contributo della Fondazione Carispag della Provincia dell'Aquila, documenti e volumi di pregio provenienti dagli archivi delle parrocchie della diocesi dei Marsi. La mostra, dal titolo «Manifesta sunt: cose nascoste» negli archivi parrocchiali, vuole valorizzare e far conoscere questi tesori in parte nascosti nelle sagrestie e nelle case parrocchiali e da poco tempo in conservazione presso i locali dell'archivio storico. Con il Decreto Vescovile 373/16, volto alla tutela e alla conservazione degli archivi parrocchiali della diocesi, infatti, il vescovo di Avezzano, Pietro Santoro, ha disposto il recupero del materiale antecedente il 1915, conservato presso gli archivi delle

«Il senso di un archivio storico diocesano è custodire con cura e mostrare perché tutti ne possano essere arricchiti»

parrocchie che hanno la cura di meno di duemila anime. Nel corso dei sopralluoghi (ancora in corso) è emersa una considerevole quantità di documentazione di pregio non solo liturgico, ma anche storico-artistico. Messali, breviari, orazioni, libri cassa, materiale relativo alle più antiche confraternite è scampato miracolosamente al terremoto del 13 gennaio 1915. «La mostra rappresenta un passo importante per la storia del nostro archivio - riferisce don Ennio Grossi - responsabile dell'Archivio storico diocesano - da diversi anni l'archivio è tornato ad essere il centro attrattivo per molti studiosi, ricercatori, studenti, appassionati della storia e dell'arte. Dopo diversi tentativi come la recente esposizione del rotolo pergamenaceo dell'Exaltet, questa mostra vuole riportare all'attenzione dei visitatori questi tesori nascosti ma custoditi dalle parrocchie della Marsica. Il senso di un archivio diocesano è proprio questo: custodire con cura e mostrare perché tutti ne possano essere arricchiti. Ringraziamo con profonda stima l'interessamento e il sostegno economico della

Fondazione Carispag e ci auspichiamo una sempre più profonda collaborazione allo scopo di ripartire alla luce di questi che silenziosamente ci raccontano la storia della nostra terra». In mostra le opere provenienti dalle parrocchie dei paesi di Aielli, Cappelle, Celano, Cerchio, Collarmele, Colleppe, Magliano de' Marsi, Poggio Cinolfo, Trasacco e Villa San Sebastiano. Data la vastità e varietà del materiale, le opere recuperate sono articolate in sei gruppi tematici: Catasti, Confraternite, Documenti musicali, Pergamene, Registri parrocchiali e Curiosità. «Attraverso la restituzione in mostra di questi tesori rimaniamo stupiti - ha dichiarato

Santoro durante la cerimonia di inaugurazione della mostra, lo scorso 20 aprile - il nostro atteggiamento deve essere non solo quello di interiore conoscenza ma di stupore. Stupore per chi guarda con il cuore la vita e i volti di un popolo che, intorno ad un campanile, ha costruito la sua storia di fede, la sua storia di pianto e di gioia, la sua storia prima del 1915: lo spartiacque tremendo che segna e deve continuare a segnare la storia della nostra gente. Questi documenti ci restituiscono i volti di persone che non ci sono più, che non vediamo con gli occhi ma che costituiscono il tessuto umano e spirituale del nostro popolo». E

la prima vista sembra estranea al contesto. È il caso, ad esempio, delle mappe catastali, gli strumenti di controllo e gestione amministrativa del territorio. Troviamo il catasto di Cappelle, del 1717, e due catasti provenienti dall'archivio parrocchiale di Corcumello, datati 1701 e 1769. Quest'ultimo è riccamente decorato ad inchiostro e presenta un'ampia serie di planimetrie acquerellate. L'acquisizione degli archivi parrocchiali ha posto in evidenza una grande quantità di documentazione delle Confraternite. Sono presenti registri del XVIII secolo dove venivano annotate le messe funerarie, le funzioni svolte, le

* collaboratori Archivio storico



L'inaugurazione della mostra



Il graduale di Trasacco

Tra musica e liturgia

Assai ricco il patrimonio documentale di carattere liturgico-musicale delle chiese marsicane. Fanno mostra di sé i frammenti di un repertorio di canto polifonico provenienti dalla chiesa scriptorium di Montecassino. Il materiale esposto nella sezione «Registri parrocchiali» costituisce il fulcro di ogni archivio. Nella mostra troviamo esposti, tra gli altri, gli esemplari più antichi di questa tipologia di documenti rinvenuti fino ad oggi nella nostra diocesi, a partire dal Liber Matrimoniarum di Cerchio e dal Liber Baptizatorum di Poggio Cinolfo, datati rispettivamente 1567 e 1568. Diverse le particolarità esposte nella sezione «Curiosità». Interessante, per la pratica diffusa del rito liturgico dei materiali, un Liber matrimoniarum (1660-1800) della chiesa parrocchiale di San Nicola di Tagliacozzo, la cui coperta è stata ricavata da un manoscritto in pergamena riprodotto, in elegante scrittura umanistica, il testo dei Dialoghi d'amore di Leone Ebreo (1460-1535).

Negli archivi le nostre radici

Negli archivi delle parrocchie non è raro trovare documentazione che è prima vista sembra estranea al contesto. È il caso, ad esempio, delle mappe catastali, gli strumenti di controllo e gestione amministrativa del territorio. Troviamo il catasto di Cappelle, del 1717, e due catasti provenienti dall'archivio parrocchiale di Corcumello, datati 1701 e 1769. Quest'ultimo è riccamente decorato ad inchiostro e presenta un'ampia serie di planimetrie acquerellate. L'acquisizione degli archivi parrocchiali ha posto in evidenza una grande quantità di documentazione delle Confraternite. Sono presenti registri del XVIII secolo dove venivano annotate le messe funerarie, le funzioni svolte, le

entrate e le uscite del Monte del Suffraggio di Poggio Cinolfo. Presente in mostra un volume del 1783 con il catalogo dei terreni alla compagnia della Madonna dei Sette Dolori di Villa San Sebastiano, che reca nel retro del frontespizio una memoria del 1811 relativa alla realizzazione della statua di San Bartolomeo ad opera di Giuseppe Franchi, ritenuto discepolo di Antonio Canova. Tra gli atti prodotti una pergamena spicca una donazione territoriale della valle Formentina e dei beni posseduti in circuitu castris Transaquarum fatta nel 1120 da Crescenzo conte dei Marsi alla chiesa di San Cesidio di Trasacco, nella quale compare tra le sottoscrizioni dell'atto anche quella di san Berardo, vescovo dei Marsi. (El Di Cris).



Il catasto di Corcumello

Andiamo oltre le "periferie" dell'esistenza, incontro all'altro

DI PIETRO SANTORO *

«V» lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore». Questa è la consolante certezza che il Signore ci consegna nell'infinita tenerezza del suo cuore. La pace di Gesù è un dono. È il dono della sua continua misericordia, ma anche la risposta lieta ed ubbidiente del nostro amore al suo amore. La pace di Gesù è dono e risposta. La pace del mondo, al contrario, è il silenzio di fronte alla grande domanda della Verità. Un silenzio sempre più assordante, nonostante la cascata delle informazioni. La pace del mondo è l'indifferenza dinanzi al volto dell'altro, è il camminare nella solitudine del proprio io, è la coscienza sedata e tacitata per non uscire da se stessa verso le "periferie dell'esistere", come ci indica papa Francesco. La pace del mondo è il mondo stesso avvitato dentro una gigantesca sbernia di autonomia dalla sorgente della speranza. E la sorgente è una persona: Gesù, il centro e l'essenziale della nostra fede. Cristo si incontra. Cristo ci trasforma. Cristo ci invia. Cristo ci porta. Cristo si porta. E il credente è un portatore di Cristo. Non è un sedentario e immobile consumatore di una vaga religiosità. E non c'è angolo dove Cristo non debba entrare, portato da cristiani appassionati. Non stanchi, non tiepidi, appassionati. A volte siamo paralizzati dalla paura. Non dobbiamo avere paura degli scenari che si aprono e si chiudono lungo le rotte della storia. L'importante è non galleggiare nella mediocrità, ma navigare nella luce di Cristo Risorto e gettare le reti del Vangelo. Si gettano le reti nel mare aperto, a volte tranquillo e a volte burrascoso. Sempre oltre. Torniamo a essere pescatori del Cielo. Lo sguardo sull'orizzonte ultimo non ci farà distogliere lo sguardo sulle nubi del nostro tempo: esclusione dalla mensa della giustizia, pianto dei poveri, sogni infranti dei giovani per il lavoro che non c'è. Perché chi ama si compromette. Chi ama rischia. E non c'è amore senza il rischio della commissione personale per il bene comune, per il bene di tutti. * vescovo



Durante il corso di formazione

Che pienone al primo «Festival dei cori», in 200 sul palco

Dopo aver fatto un percorso di formazione liturgico-musicale, ieri le corali si sono esibite ad Avezzano

DI MARIA ROSARIA DI RENZO

Nella splendida cornice del Teatro di Marsi si è tenuto, ieri pomeriggio, il primo «Festival dei cori parrocchiali» della città di Avezzano, rassegna musicale in onore della Madonna di Pietraquaria. L'iniziativa, che ha visto la partecipazione di oltre 200 coristi, è stata organizzata e promossa dal Servizio diocesano per la Liturgia e il culto divino, sezione Musica sacra, guidata da don Franco Tallarico e in collaborazione con il

Comune di Avezzano. Durante la serata i cori sono alternati dando vita ad uno straordinario momento di lode e preghiera. Ciascun coro ha eseguito un canto, scelto in base al momento liturgico che gli è stato assegnato (canto d'ingresso, gloria, kyrie, alleluia, santa...). Lo spettacolo è stato presentato da Francesco Sportelli, cantautore, attore e formatore artistico della compagnia teatrale «Il Volo del Coleottero». L'iniziativa, nata da un'idea del sindaco di Avezzano, Gabriele De Angelis, e concretizzata dal Servizio diocesano per la liturgia, è stata un'occasione per far conoscere le realtà corali presenti nelle parrocchie avezzanesi e riflettere sul valore della musica sacra. Le realtà dei cori sono assai differenziate: dai piccoli cori che sostengono l'assemblea con

il canto a una sola voce, alle formazioni a più voci che impegnano in questa attività ampi spazi di studio e di ricerca, mettendo a disposizione della liturgia i frutti della loro passione e competenza. «Ho pensato all'organizzazione di un Festival dedicato ai cori che crescono all'interno delle parrocchie, in una domenica mattina - afferma il sindaco Gabriele De Angelis - durante una Messa domenicale sono rimasto molto colpito dal canto del coro. Intorno a questi gruppi si muovono tante persone, più o meno giovani, che sono spinte oltre che da devozione, anche da una grande passione per quello che fanno tanto da trasmetterla anche a chi ascolta, riuscendo ad eccellere come dei veri e propri professionisti del settore. Dall'idea siamo passati subi-

to all'organizzazione tanto è stata celesse la disponibilità da parte di tutti». Durante la preparazione della rassegna i cori hanno partecipato, ad Avezzano, a quattro incontri formativi: il primo, guidato da don Paolo Ferrini, nella parrocchia di San Pio X, sul tema «Il ruolo del coro nella liturgia»; il secondo, guidato da don Adriano Principe, nella parrocchia di San Rocco, su «Il canto nella Bibbia». Il terzo, nella Chiesa di San Francesco, tenuto dallo scenografo Marco De Foglio, che ha trattato il tema «Coro, musica e arte sacra». L'ultimo incontro, nella parrocchia della Santissima Trinità, dal taglio più tecnico, è stato guidato dal Maestro Massimiliano De Foglio e dal soprano, insegnante di musica e direttrice del coro «Decima Sinfonia» di Pescasseroli, Anna Tran-

quilla Neri. «Hanno svolto un prezioso cammino di formazione i cori delle parrocchie avezzanesi - riferisce don Franco Tallarico - un'opportunità di crescita per queste realtà impegnate quotidianamente nelle parrocchie, il percorso, articolato in quattro tappe, che si è concluso con il Festival del 27 aprile, ha permesso ai coristi di tradurre in canto l'esperienza dell'eccezionalità, di essere "Chiesa" ciascuno nelle sue caratteristiche: armonizzare la diversità dei linguaggi, con cui ogni corale esprime il proprio servizio all'interno della comunità parrocchiale, in una visione di insieme e di condivisione. Il Festival non è solo un traguardo, bensì l'inizio di un cammino diocesano in cui i cori possono continuare a crescere liturgicamente e spiritualmente».

Le vincenziane linfa per la diocesi

DI LUCIA STINELLIS *

Di ritorno dal convegno regionale dei gruppi di volontariato vincenziano d'Abruzzo, la delegazione marsicana, composta dalle vincenziane di Avezzano e Tagliacozzo, che opera silenziosamente e instancabilmente nel territorio dell'intera diocesi. Il convegno, dal tema "Il povero nel 21° secolo", è stato guidato dalla presidente regionale Mirella De Riso, e si è tenuto lo scorso 14 aprile a Chieti. L'Associazione internazionale della carità di San Vincenzo dei Paoli, che in Italia prende il nome di Gruppi di volontariato vincenziano, opera in tutto il mondo da 400 anni: in diocesi, Avezzano e Tagliacozzo i gruppi storici, che ospitano le persone in povertà e disagio. Il sostegno è sempre morale e spirituale oltre che

soccorso ad Avezzano durante il terremoto del 1915 che devastò la Marsica e del gruppo di Tagliacozzo, invece, abbiamo testimonianze del 1905, che legano le "dame di san Vincenzo" alle suore di santa Giovanna Antida. Il Gv di Avezzano è guidato dalla presidente Maria Palma Pomponio e dall'assistente spirituale don Fulvio Amici, ha sede nella parrocchia di San Rocco, e porta avanti il progetto "Ero straniero e mi avete accolto". L'obiettivo è la conoscenza delle famiglie, dell'ambiente nel quale vivono e delle abitudini di vita, con grande attenzione alle donne e ai bambini. L'aiuto ai poveri attraverso un rapporto personale e diretto, recandosi nelle abitazioni o nelle stanze dei bambini che vivono in povertà e disagio. Il sostegno è sempre morale e spirituale oltre che

economico, anche attraverso il centro d'ascolto. Il gruppo distribuisce due volte al mese gli alimenti con il supporto del Banco alimentare, raccoglie vestitino, partecipa alla colletta alimentare, sostiene economicamente le famiglie nei diversi bisogni, organizza la questua annuale nei giorni dedicati ai defunti ed altre iniziative di beneficenza. Il gruppo di Tagliacozzo, guidato dalla presidente Rita Tabacco, si distingue, oltre il servizio quotidiano ai poveri anche per l'organizzazione di convegni formativi. Le vincenziane marsicane sono seguite dal prezioso contributo dei parroci che accolgono la loro missione e a livello regionale da Giuseppe Carulli, padre della Missione e Dalla Figlia della carità suor Annarita Alessandri.

* presidente provinciale Gvv L'Aquila



Il Gv davanti la chiesa di San Rocco

Ragazzi missionari all'opera verso l'incontro nazionale

DI ALESSANDRA OLARINI

«Ragazzi missionari all'opera»: questo lo slogan scelto per la prossima festa nazionale dei ragazzi missionari, organizzata da Fondazione Missio e ospitata nella nostra regione, a Pescara, il prossimo 13 Maggio. Tra i 1500 bambini e ragazzi in arrivo dalle diocesi italiane, anche i ragazzi della Marsica, tra i 6 e i 15 anni, che hanno aderito al progetto «Costruisci un ponte mondiale», presentato nelle scuole e nei gruppi parrocchiali dal Centro missionario diocesano. In questi mesi, i ragazzi hanno scoperto i continenti e sono rimasti colpiti, in modo posi-

tivo o negativo, dalle diverse realtà incontrate. Da qui è nata la voglia di costruire un ponte in grado di mettere in contatto i bambini europei, africani, americani, australiani e asiatici, per condividere quanto di bello c'è nel mondo e superare le difficoltà. Un ponte costruito sugli atteggiamenti propri dei ragazzi missionari: condivisione, preghiera, annuncio, fraternità. Ed ora si sono dati appuntamento a Pescara per continuare a scoprire i continenti e realizzare il ponte "mondiale". Per informazioni e adesioni si può contattare il Centro missionario diocesano al numero 333.7062639.

Le indicazioni tracciate dal Papa in «Amoris laetitia» sono state raccolte e concretizzate dall'Ufficio

diocesano, tramite un cammino di fraternità e condivisione, con il sostegno e la vicinanza a fidanzati e giovani coppie

Sposi, la via della gioia pastorale familiare. In festa oggi ad Avezzano i gruppi famiglia parrocchiali assieme al vescovo

DI MARCO DE FOGLIO E MARILENA D'ONOFRIO *

Un prezioso cammino di crescita e condivisione quello proposto, lungo quest'anno pastorale, dall'Ufficio diocesano di pastore familiare: un cammino che si concluderà oggi pomeriggio, nella parrocchia di San Pio X ad Avezzano, con la grande Festa diocesana della famiglia. La pastorale familiare, con don Franco Tallarico, ha proposto alle parrocchie della diocesi, alcuni appunti e suggerimenti metodologici per la formazione di gruppi famiglia alla luce dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*. Il Papa nell'esortazione ricorda che «la Chiesa che predica sulla famiglia è segno di contraddizione – e aggiunge che – gli sposi apprezzano che i Pastori offrano loro motivazioni per una coraggiosa scommessa su un amore forte, solido, duraturo» (n. 200). Se il matrimonio «è l'icona dell'amore di Dio per noi» (n. 121), significa che l'amore degli sposi ha un intrinseco valore teologico. La famiglia dunque è un bene essenziale, per la Chiesa e per la società (n. 88). Se questo bene si perde o si indebolisce, tutta la Chiesa diventa più povera. Abbiamo dunque il dovere di custodire la verità dell'amore coniugale ma, al tempo stesso, e con maggiore convinzione, dobbiamo ricordare che senza la grazia l'uomo non può rispondere alla vocazione che Dio gli affida. Così, rispondendo anche all'invito del vescovo Pietro di creare gruppi famiglia parrocchiali e dove siano già presenti, rafforzati alla luce di *Amoris laetitia*, è nato questo

percorso che ha voluto mettere in pratica la buona notizia del Vangelo della famiglia oggi. Un percorso che ha dato semplici indicazioni di come si possa accompagnare ed aiutare gli sposi a fare del loro amore il luogo in cui risplende l'amore di Dio, rivestendo di fede una vita che spesso si rivela piena di affanni e di problemi. Un percorso che ha avuto come obiettivo quello di rafforzare quella via della gioia sognata nel tempo del fidanzamento. Gli sposi, a volte, si trovano in difficoltà, spesso vengono abbandonati a se stessi, rischiano così di smarrire la strada, di perdersi. Il gruppo famiglia vuole essere un'esperienza di vera fraternità: la fede è una parola che non si traduce in una sincera ed effettiva comunione. Così, alla luce della Parola, le coppie sposi sono state chiamate a leggere la propria vita – il passato, il presente, il futuro – con occhi nuovi, per scoprire i segni di Dio e comprendere le sue nascoste sollecitazioni. Non bisogna parlare di "qualcosa" – fosse anche importante – ma di "Qualcuno", di Dio e di quello che egli intende operare nella nostra vita. Il cammino proposto si è snodato in sette incontri. I gruppi sono stati chiamati a crescere nell'amicizia vera, quella dove si sperimenta l'amore che devolve: diventa segno d'amore per la comunità cristiana, allargare lo sguardo alla Chiesa diocesana per sentire più forte la comunione con il successore degli apostoli, il nostro vescovo, con il quale siamo chiamati a camminare per l'edificazione della Chiesa di Gesù Cristo. Così la pastorale della famiglia, in modo organico e sistemato, deve assumere un

All'evento odierno parteciperanno: Pastorale vocazionale, Migrantes, Caritas, Ac, Agesci, Rindertimi, Centro Islamico Al Karama



ruolo sempre più centrale nell'azione pastorale della Chiesa. La famiglia è di sua natura il luogo unificante oggettivo di tutta l'azione pastorale. Il percorso si concluderà oggi pomeriggio, alle 15, presso l'Albero della fraternità, nella parrocchia di San Pio X di Avezzano, con la grande Festa della famiglia che vedrà, oltre la presenza dei gruppi

famiglia, anche la sinergia degli uffici diocesani di pastorale vocazionale, Migrantes, Caritas, dell'Azione cattolica, dell'Agesci, della Rindertimi, del Centro islamico Al Karama, per una vera e propria festa della comunione con l'intento di costruire la Chiesa quale corpo di Cristo.

* direttori pastorale familiare diocesano



Una parte del gruppo durante la Maratona 2018

Unitalsi & Maratona di Roma Trapianto che vale il centuplo

DI ELISABETTA MARRACCINI

Prestare le proprie gambe, la propria forza, le proprie energie senza niente in cambio se non la gioia negli occhi di chi riceve il dono. Li chiamano "spingitori" e sono gli atleti che spingono la sedia a rotelle dei disabili durante le maratone, che prestano le proprie gambe a chi non può camminare. Alla Maratona di Roma 2018 hanno partecipato oltre 15 disabili in carrozina del gruppo Unitalsi di Avezzano, dell'intero Abruzzo e delle Marche, nonché dalla Cooperativa Margherita del vicentino e da Roma: sono stati spinti lungo i 42 chilometri della Maratona da 20 atleti spingitori. Dall'idea di un gruppo di atleti di Luco dei Marsi, l'iniziativa "insieme... realizzare un sogno" è partita nel 2015. Nel 2016 l'Unitalsi di Avezzano ha accolto la proposta della Inix, e il sogno, da Avezzano, si è allargato nelle diverse regioni italiane. Gli spingitori della Maratona provengono dall'Abruzzo, dal Veneto, dalla Lombardia, dalle Marche, dal Lazio e dalla Francia. L'amore per lo sport e l'amore per il meno fortunato, il servizio al prossimo e la solidarietà: questo il vero traguardo che si è concretizzato grazie alla determinazione dei promotori e anche all'appoggio dell'Univis Regionale Abruzzo. E si sa, la solidarietà è contagiosa, tanto che degli ingegneri gratuitamente hanno disegnato gli adattamenti delle carrozine dei disabili, e la Inix è riuscita a coprire tutte le spese, altrimenti a carico delle famiglie dei disabili. Tra gli spingitori, anche un atleta ceco, seguito da due guide che si sono alternate anche loro nello spingimento. «Un traguardo importante» – racconta Maria Teresa Maceroni, dell'Unitalsi di Avezzano – che premia la tenacia della società INIX Sport di Luco, che ha preso a cuore e portato avanti il progetto, e quella dell'Uni-

talsi. Nel 2015 c'è stata la prima esperienza con un disabile alla Maratona di Roma, al quale un atleta livello 1 ha prestato le proprie energie. Questa iniziativa è un esempio concreto di come lo sport possa essere uno strumento prezioso di integrazione e di come facendo rete si possano raggiungere grandi risultati. Un'autentica testimonianza di chi dimenticando un po' se stesso si butta per donarsi agli altri, e proprio lì, nell'altro, ritrova se stesso, e forse anche di più. «L'obiettivo principale è donare a tutti i ragazzi con disabilità la possibilità di vivere l'emozione e l'avventura di una maratona» – racconta Francesco D'Andrea, atleta spingitore e anima del progetto. «Fare davanti alla gara tante le emozioni che si rincorrono: quando abbiamo attraversato Piazza di Spagna ci hanno accolto centinaia di persone con applausi infiniti. Ma non non abbiamo niente di speciale, abbiamo semplicemente i compagni dei ragazzi, ci siamo solamente messi a disposizione di chi è meno fortunato. Noi ci mettiamo solo le gambe mentre i nostri amici in carrozina ci mettono tutto lo stress». Come Mario Simeoni, disabile, di Carsoli, per gli amici "Marioneta", perché alla sua Maratona di Roma, racconta: «Mi sono sentito come un atleta, al via, durante l'anno prima della partenza. Ho imparato che nonostante l'handicap i sogni si possono realizzare, spesso basta crederci: sorridere sempre, porsi gli obiettivi da realizzare e farsi sostenere dalle persone che ci vogliono bene, perché si può fare! La mia gratitudine agli spingitori Inix e all'Unitalsi perché la maratona mi ha dato gli stimoli giusti per il futuro». Ecco cosa succede quando lo sport incontra la solidarietà, quando degli atleti decidono di regalare la propria corsa a chi non ha le gambe: è il traguardo finale vale davvero il centuplo.

nomine. Ecco le commissioni di Beni culturali e Arte sacra

Formata la nuova Commissione Beni culturali della diocesi dei Marsi composta dal direttore don Cesare Agosta Gottardello, Sergio Marraccini (segretario), don Paolo Ferrini, don Franco Tallarico (direttore dell'Ufficio liturgico), don Ennio Grossi (responsabile dell'Archivio storico diocesano), don Francesco Tadini, gli architetti Aldo Gianfrani e Filomena Fazi, Corrado Cerone (restauratore), l'ingegnere Franco Di Gianfrancesco, Americo Tangredi (storico medievalista). La commissione esamina i progetti e le iniziative, che i legali rappresentanti degli enti soggetti alla giurisdizione dell'Ordinario diocesano presentano per ottene-

re le autorizzazioni previste dalle norme canoniche per i Beni culturali. Il vescovo ha nominato anche la commissione di Arte sacra, in ottemperanza al Sussidio dell'Ufficio nazionale per i Beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale italiana «Sprito Creatore», per i prossimi tre anni. La commissione, guidata dal direttore don Cesare Agosta Gottardello, è formata da: don Paolo Ferrini, don Franco Tallarico, don Ennio Grossi, gli architetti Filomena Fazi e Aldo Gianfrani, Corrado Cerone, Gianni Nardone (responsabile Archeo Club), Americo Tangredi, Eleonora Di Cristofano (storica dell'arte e archivistica).

Da Cappelle a Carsoli, domande giovani sulla vita

Prosegue il tour dell'équipe di Pastorale giovanile che con il vescovo sta incontrando i ragazzi nelle zone pastorali

DI AMERICO TANGREDI

Sì è respirato clima festoso il 13 aprile nella parrocchia di San Nicola di Bari di Cappelle, per il terzo appuntamento del tour delle «Officine della Parola». Le officine nascono da un'idea dall'équipe di pastorale giovanile, guidata da don Antonio Allegritti, in preparazione al Sinodo dei giovani che si terrà il prossimo ottobre a Roma. I ragazzi sono stati divisi in gruppi di lavoro per riflettere sui diversi temi, e dopo la

proclamazione del Vangelo di Giovanni, che ha caratterizzato il tema dell'incontro, «Chi cercate?», è seguito il momento di confronto tra i giovani ed il vescovo. Un confronto fatto di domande e risposte molto interessanti. «La nostra vita» – ricorda il vescovo Santoro – è intrisa di incontri, alcuni sono decisivi e importanti». Lo stesso vescovo, rispondendo alle domande dei ragazzi, ricorda oltre la bellezza di incontrare e credere in Gesù, anche il problema di chi espone la propria

fede in questa società. «La crisi della fede dell'occidente» – riprende Santoro – è quello di aver considerato Dio come un valore. Dio non è un'idea, Dio non è un valore. Dio è un volto che mi cerca. Noi siamo chiamati a riscoprire la fede come un incontro nella nostra quotidianità». A conclusione don Antonio Allegritti ha ricordato ai ragazzi i prossimi appuntamenti: il cammino estivo verso l'incontro nazionale dei giovani con il Papa a Roma, l'11 e 12 agosto: con

partenza il 7 agosto in bus da Avezzano, un pellegrinaggio a piedi dall'Aquila verso il Santuario di San Gabriele dell'Addolorato, attraversando luoghi di spiritualità e di bellezze naturali. Saranno tre giorni di cammino zaino in spalla, insieme al vescovo, quando lo sport incontra la solidarietà, quando degli atleti decidono di regalare la propria corsa a chi non ha le gambe: è il traguardo finale vale davvero il centuplo.



Le «Officine» a Cappelle